

FABIO PERCO (*)

L'EDREDONE - *SOMATERIA MOLLISSIMA* (L.) -
SPECIE ESTIVANTE NELL'ALTO ADRIATICO

Abstract

The Eider - *Somateria mollissima* (L.) - : *a summering species in the Upper Adriatic.*

Some Eiders - *Somateria mollissima* (L.) - (15-30 ca.) are found, beginning from 1972, near mouths of Isonzo River (Upper Adriatic sea), moulting feathers during summer time. The species may be said, in this instance, « resident » (but not yet breeding).

L'Edredone, anatra marina a distribuzione nordica e circumpolare, è stato segnalato con crescente frequenza negli ultimi anni in Italia, particolarmente lungo le coste dell'alto Adriatico. La specie sembra effettivamente aumentata di numero in questo secolo al punto che mentre veniva considerata un tempo « rara e accidentale », oggi la segnalazione di una cattura o di un avvistamento non si può più considerare evento eccezionale.

Una graduale espansione dell'areale di nidificazione dell'Edredone è stata accertata nel Nord - Europa. L'espansione ha interessato in modo particolare i limiti meridionali ed occidentali dell'areale che si estende principalmente lungo le coste e sulle isole a Nord del 50.mo parallelo.

Attualmente una piccola popolazione di Edredoni (da 1 a 10 coppie) nidifica - con inizio dal 1905 - anche in territorio francese, presso le foci della Loira. In Olanda la specie si è riprodotta per la prima volta nel 1906 e sono state censite 10 coppie nidificanti nel 1925. Successivamente tale popolazione ha subito un incremento fino a 300 coppie nel 1936; 1080 nel 1948; 2350 nel 1954; 5756 nel 1960. In seguito vi è stata una diminuzione dovuta ad inquinamento da idrocarburi clorurati che ha largamente interessato il basso corso del fiume Reno. Nel 1966 sono state censite 1768 coppie (e nidi) e 1329 nel 1968. In seguito a misure di disinquinamento è stato nuovamente registrato un incremento fino a 1919 nidi nel 1970 (SWENNEN 1972 ex CRAMP 1977). Nelle Isole britanniche l'Edredone ha ugualmente avuto un notevole incremento ed una conseguente espan-

indirizzo dell'autore: F. Perco

C.I.S.O. (Centro Italiano studi ornitologici)

sezione Friuli - Venezia Giulia, Sgonico - Gabrovizza 38; 34010 Trieste.

(*) Istituto di Zoologia e Anatomia comparata dell'Università di Trieste.

sione in questo secolo (consta di oltre 10.000 coppie). Nel 1850 circa sono state raggiunte le coste della Scozia e la specie si è riprodotta in Irlanda nel 1912 per la prima volta, nonché nel Nord-Ovest dell'Inghilterra nel 1949 (PARSLOW 1947 ex CRAMP 1977).

Nella Germania occidentale le prime segnalazioni di nidificazione risalgono agli inizi dell'800 nell'isola di Sylt (Frisoni sett.) da dove gli Edredoni hanno successivamente invaso il territorio olandese. Le poche coppie nidificanti sugli isolotti della Bretagna (in grave pericolo a causa degli inquinamenti da idrocarburi) vengono raggiunte, nei mesi invernali, da altri individui migranti il cui numero è forse lievemente aumentato negli ultimi anni. Alcuni di questi svernano anche più a Sud sulle coste dell'Atlantico fino al Portogallo e, in numero assai ridotto, nel Mediterraneo.

La frequenza degli avvistamenti sembra tuttavia essere aumentata anche sui maggiori laghi Svizzeri negli anni successivi al 1950. Segnalazioni di soggetti o gruppetti isolati sono state registrate (oltreché in Italia) nelle Azzorre, in Spagna e Francia meridionali (dove è quasi regolare), Jugoslavia, Grecia, Bulgaria, Romania, Cecoslovacchia, Ungheria, Austria.

Tali segnalazioni si riferiscono quasi esclusivamente a soggetti migranti o svernanti (BAUER & GLUTZ 1969).

Per l'Italia MOLTONI (1957) elencava 54 catture da aggiungere ai 32 soggetti citati da ARRIGONI DEGLI ODDI (1929).

A questi elenchi andrebbero aggiunti numerosi altri individui catturati negli anni successivi che, verosimilmente, non sono che una parte di quelli realmente abbattuti da cacciatori. FANTIN (1972 a e b) aggiunge ai citati elenchi ulteriori 49 catture osservando che quasi tutti i soggetti noti per l'Italia sono stati abbattuti nei mesi da settembre a marzo-aprile. Fanno eccezione due soli individui abbattuti rispettivamente il 20 giugno 1956 alle foci del Serchio e nell'agosto 1912 presso Forte dei Marmi in Toscana.

Tralasciando la sterile elencazione dei vari individui catturati successivamente al 1972, di cui è data notizia su varie riviste, è invece opportuno ricordare che fu per primo Attilio Rinaldi (1973) a pubblicare la notizia di un gruppetto di soggetti estivanti in una zona di velme alle Foci dell'Isonzo. Fu l'amico Giordano Riosa di Monfalcone a segnalarci il fatto e lo stesso Riosa riuscì allora a catturare due soggetti con le mani, approfittando della loro inabilità al volo per la simultanea perdita delle remiganti.

Da recenti colloqui avuti col Riosa mi è stato confermato che la presenza di Edredoni anche nei mesi estivi risale almeno al 1972, per quanto nulla vieti che il fenomeno si sia verificato inosservato anche negli anni precedenti. Il numero dei soggetti varia in genere da pochi individui fino ad una quindicina, a seconda delle occasioni, sempre incontrati in un tratto di mare abbastanza ristretto e ben delimitato. Nei mesi invernali a questi soggetti se ne aggiungono verosimilmente altri provenienti dal Nord la cui presenza era stata constatata più volte anche in precedenza (AA.VV. 1976).

La notizia del gruppo di soggetti estivanti è stata da me riportata recentemente (1977) assieme al dato fornito dal sig. Benedetto Scaramuzza di Grado che mi assicura che mi assicura di aver più volte osservato, d'estate, alcuni Edredoni anche presso lo sbocco del canale di Primero che collega la Laguna di Grado col mare aperto.

FANTIN (1978) ha pure recentemente pubblicato la notizia dell'esistenza del gruppo di Edredoni estivanti per averla ricevuta da Maurizio Spighi di Udine.

Personalmente, nell'estate del 1978, ho avuto diverse occasioni di osservare il gruppo, o alcuni individui isolati, fino ad un totale di circa 30 individui, spesso frammisti a 15 - 20 *Smerghi minori* (*Mergus serrator* L.) che pure hanno trascorso l'estate nella zona (1).

Durante il giorno gli Edredoni erano in genere costretti a scendere in acqua ed a portarsi al largo a causa della presenza nelle zone di velina di una moltitudine di bagnanti e di raccoglitori di molluschi.

Ho potuto constatare che verso sera, quando gli isolotti sabbiosi più esterni venivano lasciati deserti, gli Edredoni si avvicinavano rapidamente alla costa per uscire dall'acqua ed asciugarsi le penne.

In un paio di occasioni, grazie ad un rudimentale capanno costruito in loco, ho potuto ammirare parecchi soggetti da vicino. Su 12 Edredoni che si dirigevano verso gli isolotti in gruppo, almeno nove erano sicuramente di sesso maschile, presentando parecchi spazi bianchi sulle remiganti terziarie e, alcuni, sull'alto petto.

Altri soggetti avevano tutto l'alto petto quasi interamente bianco (2).

In diversa occasione, su circa 15 soggetti ho potuto riconoscere con ragionevole certezza solamente 4 femmine.

Una volta giunti all'asciutto gli Edredoni (tutti col gozzo stracolmo) passavano parecchio tempo ad asciugare e ravviare il piumaggio, scuotendosi ed arruffando le penne continuamente e passando assai di frequente il capo ed il becco sul dorso, sul ventre, sulle ali e sui fianchi.

Le osservazioni si sono ripetute nei giorni: 27.VII; 1.VIII; 9.VIII; 14.IX; 15.IX e 17.IX.

Il primo di agosto ho potuto esaminare da pochi metri di distanza un gruppetto di 11 individui (7 maschi e 4 femmine) ed ho quindi constatato lo stato delle remiganti di vari esemplari. Alcuni ne erano pressoché privi, altri possedevano invece tutte o quasi le remiganti primarie: e secondarie ma queste apparivano, assieme alle timoniere, di colore chiarissimo, sfrangiate ed usurate in modo tale da non consentire certamente il volo.

(1) La presenza di *Smerghi minori* estivanti è normale nella Baia di Panzano e lungo le coste in genere del Friuli - Venezia Giulia.

(2) Alcuni soggetti presentavano le remiganti terziarie interamente bianche, carattere questo da attribuire a soggetti oltre il IV anno di età (BOYD, HARRISON, ALLISON 1975).

Due soggetti fem. non in grado di volare abbattuti dal Riosa nel 1972, nel mese di settembre, presentano le ali nel medesimo stato senza alcuna traccia dell'inizio della muta. A questo proposito va detto che le fem. mutano in genere con circa un mese di ritardo rispetto ai masc.,

Nelle visite successive ho potuto verificare un aumento sensibile degli spazi bianchi nei maschi ma neppure il 17 di settembre ho osservato individui del gruppo in grado di volare. Il giorno 14 settembre, passando sulla zona con un piccolo aereo da turismo, ho avvistato l'intero gruppo, di circa una trentina di individui, che sostava fuori dell'acqua, alle 11 del mattino. In passato sembra che vari Edredoni siano stati catturati da pescatori della zona che li hanno battezzati col dialettale « *mazoro de mar* ». Si trattava per lo più di soggetti che incappavano nelle reti da posta, durante le immersioni in acqua torbida. I gruppi di Edredoni da me avvistati in mare aperto erano intenti alla pesca, presumibilmente di molluschi [In un esemplare preso nel tratto di mare antistante Jesolo (VE) il 14.1.1968, esaminato presso il laboratorio ornitologico del Museo Civico di Storia Naturale di Venezia, sono stati rinvenuti, all'esame del contenuto stomacale, due es. di *Hinia reticulata mamillata* (Risso) e due es. di *Spheronassa mutabilis* (L.) (Mollusca, Gastropoda), n.d.r.], su fondali sabbiosi alla profondità media di 3 - 5 metri circa.

La distanza di fuga era abbastanza elevata e, con la barca a motore, non era in genere possibile superare i 60- 70 metri di distanza senza che gli uccelli dessero segni di inquietudine. Superata questa distanza gli Edredoni si tuffavano frequentemente compiendo lunghi tratti sott'acqua e sparpagliandosi in varie direzioni.

Ho potuto osservare che, quando decidevano di uscire dall'acqua, lo facevano sempre dalla parte ripida degli isolotti, dove il fondale diveniva più rapidamente profondo. All'avvicinarsi eccessivo di una imbarcazione, infatti, tutti si gettavano immediatamente in acqua riuscendo ad immergersi totalmente già nei primi metri, cosa che sarebbe stata impossibile fuggendo in altra direzione.

Riconoscimento in natura

L'Edredone è specie inconfondibile in natura per chiunque abbia un minimo di esperienza in materia, salvo a grandi distanze. Anche in tal caso, tuttavia, è possibile individuarne esattamente l'identità per l'abitudine di quest'anatra di rizzarsi assai di frequente, per qualche istante, sull'acqua assumendo la « posizione del pinguino », quasi sempre *senza aprire e sbattere le ali come fanno altre specie*.

Questo movimento, osservabile anche quando gli uccelli appaiono semplici puntini all'orizzonte, rende agevole la localizzazione del gruppo anche in condizioni di mare mosso.



Fig. 1: Edredoni presso le Foci dell'Isonzo. Un soggetto masc. ad. in eclisse nella « posizione del pinguino ». (Foto: F. Perco, 1 agosto 1978)



Fig. 2: Alcuni soggetti mentre escono dall'acqua a sera. (Foto: F. Perco, 7 agosto 1978)

Conclusioni

Sulla base di quanto è avvenuto in altre parti d'Europa non è avventato ipotizzare un reale aumento, in questo secolo, delle presenze di *Somateria mollissima* (L.) nell'alto Adriatico. Rimane il dubbio che il numero maggiore di osservazioni e catture segnalate possa dipendere almeno in parte dall'aumento parallelo dei rilevatori. Anche accettando questa tesi, tuttavia, la presenza accertata e regolare di un notevole gruppo di soggetti estivanti rende possibile negli anni a venire anche una eventuale nidificazione. Tale evento sarebbe tanto più probabile se si riuscisse a ridurre il disturbo provocato dall'uomo nella area interessata. A questo scopo riteniamo opportuno rivolgere una precisa richiesta alla Capitaneria di Porto competente che, con sua ordinanza, potrebbe vietare il traffico di natanti in un tratto di velme da contrassegnare con opportune boe o segnali di altro genere.

Per ora, in attesa di inserirlo (se mai sarà il caso) nell'elenco delle specie nidificanti in Italia, l'Edredone può essere definito (confronta BRICHETTI e MOLTONI 1978): « Di passo scarso e quasi regolare, svernante e localmente anche estivante nell'alto Adriatico ».

Bibliografia

- AA.VV. (1976), Le Foci dell'Isonzo: una politica nuova per la tutela del suolo agricolo e dei beni naturali. *Tip. Artig. Tricesimo*, comune di Staranzano.
- ARRIGONI DEGLI ODDI E. (1929), Ornitologia Italiana. *Hoepfl*, Milano: 544-546.
- BAUER M.K. und GLUTZ U. (1969), Handbuch der Vögel Mitteleuropas. *Ak. Verlagsgesellschaft*, Frankfurt am Main, 3: 167-205.
- BOYD M., HARRISON i., ALLISON A. (1975), Duck wings; a study of duck production. *W.A.G.B.I.*, Sevenoaks (G.B.). 112 pp.
- CRAMP S. & Coll. (1977), Handbook of the Birds of Europe, the Middle East and North Africa. Oxford, University Press, 1: 595-604.
- FANTIN G. (1972 a), Gli Edredoni in Italia. *RIO.*, 1-2: 185-194.
- FANTIN G. (1972 b), Gli Edredoni in Italia. *RIO.*, 4: 451-454.
- FANTIN G. (1978), Veneto 1977: le notizie dell'anno. *Uccelli d'Italia*, 4: 154.
- MOLTONI E. (1957), Elenco degli Edredoni - *Somateria m. mollissima* (L.) - catturati in Italia. *RIO.*, 3-4: 154-157.
- MOLTONI E. e BRICHETTI P. (1978), Elenco degli uccelli italiani. *R.I.O.*, 2: 66-142.
- PERCO Fa. (1977). Cenni sull'importanza di alcune zone umide del Friuli - Venezia Giulia in rapporto ai problemi di conservazione dell'avifauna caratteristica. In « Atti Conv. Reg. sulle risorse marine costiere e lagunari », *W.W.F.* (1978), Trieste: 80-89.
- RINALDI A. (1973), Orchi marini ed Edredoni nella laguna di Monfalcone. *Diana*, 68, 5: 82-83.